

SALUTO

ALESSANDRA MAGGI

Presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze

È con vivo piacere che porto il saluto dell'Istituto degli Innocenti a tutte le autorità presenti civili e religiose, a tutti i relatori, ai giovani; è veramente molto bello avere tanti giovani presenti in questa sala, così attenti alle tematiche di questo convegno. L'Istituto degli Innocenti è il luogo dell'accoglienza, con i suoi sei secoli di storia con la sua grande civiltà. Agli inizi del '400 il Comune di Firenze volle un luogo per accogliere i bambini più sfortunati, i bambini che venivano abbandonati: era un fenomeno molto presente all'epoca per le guerre, per le grandi epidemie, per la povertà. Il Comune fece progettare questo luogo a Brunelleschi, dando un segno di grande civiltà nel dedicare un luogo bello per i bambini più sfortunati. Eravamo nel Rinascimento, l'uomo era al centro dell'attenzione, c'era grande attenzione per i piccoli cittadini. Credo che dobbiamo tutti aver ben presente questo elemento: i piccoli cittadini delle nostre città, delle città del Mediterraneo sono coloro che soffrono in questa situazione di guerra, in queste situazioni di grande criticità.

Noi oggi proseguiamo questo lavoro a favore dei bambini; infatti un'altra caratteristica dell'Istituto degli Innocenti è quella di non aver mai cessato la sua attività: l'Istituto ha trasformato la propria attività a seconda dei bisogni che cambiavano, continuando a gestire servizi, a promuovere cultura sull'infanzia, e dei suoi diritti. Nel corso degli anni abbiamo attivato collaborazione con altri paesi del Mediterraneo cercando di far crescere il confronto tra i ragazzi che sono il nostro presente e il nostro futuro. I bambini, i giovani ci insegnano a come stare insieme.

Prima il vice-sindaco di Firenze ricordava la presenza nella nostra società di «bambini non-italiani», che sono però spesso nati in Italia: nei nostri asili un bambino su quattro ha genitori non-italiani. Sono bambini che parlano fiorentino, anche se hanno la pelle di colori diversi. Questa esperienza

è molto bella, perché è un modo di stare insieme fin da piccolissimi per conoscersi, per condividere nel grande rispetto delle culture, delle tradizioni, delle religioni dei percorsi: questa esperienza costituisce una grande speranza per il futuro.

I temi all'attenzione di questo importante convegno interessano tutti noi: interessano gli amministratori, gli operatori, i cittadini in generale. Siamo preoccupati per questo nostro Mediterraneo e per quello che sta succedendo. Proprio per questo mi sento di rivolgere un particolare augurio di buon lavoro. Anch'io cercherò di partecipare, per quanto mi sarà permesso, sono sicura che i risultati saranno importanti per tutti noi per guardare avanti e promuovere la pace per tutti noi, e per i bambini prima di ogni altra cosa.

Grazie